

IL BAGNERIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret, 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Giugno

AVVISO

Si sollecitano tutti coloro che sono in arretrato di pagamenti e che hanno già ricevuto una lettera d'invito a volersi mettere in corrente, onde non costringere la Amministrazione a sospendere loro la spedizione del Giornale e valersi dei mezzi legali.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 1.

A raccolta — Zanardelli — Lo scrutinio di lista — La difesa del paese — Billia e Nicotera.

Ministri, capigruppi e capigruppetti hanno suonato a raccolta. Perché? Essi stessi non lo sanno, poiché dopo la lunga crisi e il rimpasto ministeriale nessuno si è fatto una idea chiara della situazione.

La maggior parte dei deputati si trovano a disagio, e ciò è assai pericoloso quando si sa che all'ordine del giorno vi sono questioni tanto gravi.

Nessuno poi sa comprendere che cosa pensino di fare gli stessi capi; si sa solamente che questi sono tutti malcontenti.

Incertezza e malcontento non fanno quindi sperare troppo per l'avvenire.

Eppure nel fondo la situazione non è la più brutta.

Il nuovo ministero avrà tutti i difetti possibili, conterrà nel suo seno qualche ministro che addirittura non vi si vorrebbe, ma d'altra parte il nome di Zanardelli calma le maggiori ire, perchè un uomo di carattere com'egli, è la più sicura garanzia che la libertà non soffrirà detrimento e che anche la legge elettorale farà un passo decisivo in avanti.

Zanardelli non avrebbe rinunciato al suo posto di relatore se non avesse veduto assai chiaro.

E ciò si assevera colla massima compiacenza nell'estrema Sinistra.

Pare inoltre definitivo che si abbandonino lo scrutinio di lista. Checchè se ne dicesse, era questo senza dubbio uno degli scogli maggiori contro cui si infrangevano tutti gli sforzi. Esso spostava troppo l'ambiente elettorale di tanti deputati perchè molti per semplice spavento dell'ignoto e moltissimi per puri riguardi egoistici, non lo osteggiassero.

Molti temevano perfino che, passata la legge articolo per articolo la si avrebbe potuta vedere respinta a scrutinio segreto. Il che sarebbe stato enorme!

Questo scrutinio di lista era la causa principale di tante scissure, che invano volevansi giustificare con altri mezzi.

Separato quest'argomento da quello dell'argomento del voto, sarà più facile che si faccia qualche cosa. E questo qualche cosa è supremamente necessario perchè è indiscutibile che bisogna far rifluire nuovo sangue fra i nostri rappresentanti.

È cosa dolorosa abbandonare lo scrutinio lista, ma se sono convinti del sacrificio il Depretis e lo Zanardelli bisogna pure che anche gli altri suoi fautori vi si adattino.

Ne viene naturale una domanda. — Com'è che il nuovo ministero di Sinistra vi si adatta quando i disertori di Sinistra ruppero le trattative col Sella unicamente per non abbandonare lo scrutinio di lista?

— Caro mio, quel diniego così formulato era un puro pretesto.

— Dunque vi furono altre ragioni!

— Naturalissimo! era la diffidenza verso l'uomo e più ancora verso i suoi amici di Destra che s'imponesse a tutti.

— Dunque è innanzi tutto accertato che la Sinistra non può a verun patto amalgamarsi colla Destra.

— Appunto! questa è morta e nessuno vuole abbracciare un cadavere.

Vedrete quindi abbandonate certe questioni. L'argomento serio degli attacchi sarà ormai soltanto quello degli ordinamenti militari.

È l'arma dei dissidenti, specie dei crispini e nicoterini; è l'arma in cui i destri pretenderanno far pompa di patriottismo.

Di qui la voce sparsa di dissensi fra Ferrero e Magliani per gli aumenti voluti o negati nel bilancio della guerra.

Che gazzarra fra i moderati; ma la voce corsa di dimissioni finì in un bicchiere d'acqua. I moderati, visto che Magliani farà, finiranno col deporre le pive nell'acqua.

Attendiamo del resto come si inizieranno i lavori parlamentari.

E pensiamo che il solo Nicotera è furibondo: ma viceversa, l'ira del Nicotera fa sì che anche il gruppo Billia finirà col rimanere fedele alla Sinistra.

Passi pure il Nicotera verso il Sella; la sua defezione verrà ad esuberanza compensata da coloro che innanzi tutto non vogliono saperne di lui, e forse combatteranno ad oltranza Cairoli per gli ultimi amoreggiamenti coll'onorevole di Salerno.

Fra Paolo.

La lettera di Sella

L'Opinione pubblica la lettera di Sella all'Associazione Costituzionale di Torino. Eccone i periodi principali: « Nel marzo del 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo all'abbandono della pubblica opinione mi parve doveroso atto di abnegazione non rifiutare il mio cordiale appoggio al partito cui la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione cominciò a trasformarsi, come dimostraron le elezioni del 1880, desiderai tornare alla maggior libertà, più conforme alla mia natura, forse restia così ad imperare come ad obbedire. »

« Tolta dalla Sinistra una parte che si propone o si acconcia al mutamento delle istituzioni largite da casa Savoia e sancite dai plebisciti, parte da cui si separa un abisso, le attuali divisioni di Destra e Sinistra non corrispondono ad un indirizzo di idee, tanto è vero che quando dolorosi avvenimenti svelarono la pericolosità della politica estera non fu d'uopo di concerto, perchè dalle varie parti della Camera ci trovammo d'accordo ad esprimere il

malcontento per la politica del governo.

« Perciò, quando il re mi affidò l'incarico di comporre il governo, mi adoperai a tutt'uomo per mettere insieme un'amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e soprattutto patriottica, non partigiana. Ebbi parecchie conferenze con colleghi di Destra, di Centro e di Sinistra temperata. Non v'era divergenza nelle questioni che altra volta mi dividevano da loro, ed ora che sono risoluti il macinato, il corso forzoso e l'esercizio ferroviario non resta che eseguire lealmente le leggi votate e promulgate. Nè ci furono divergenze, intorno ai concetti per la difesa dello Stato, allo sviluppo dell'economia morale della nazione, alla legislazione sociale, alla giustizia nell'amministrazione, e sul decentramento. Ma l'accordo non si poté stabilire nella legge elettorale. »

E qui Sella, fatta la storia delle trattative, constata che il ministero a larga base non poté costituirsi per dissensi sullo scrutinio di lista, e conclude:

« Ciò che non è riuscito oggi, deve riuscire domani; se non per opera mia, per quella d'altri più capaci di me. »

« La situazione dell'Italia rispetto all'estero è troppo inferiore a ciò che le spetta e per di più pericolosa. È necessaria una politica interna che corrisponda lealmente ai divisamenti del governo sulle relazioni internazionali, e che con maggiore sollecitudine provveda alla difesa del paese. Il disordine e la parzialità vanno invadendo ormai ogni ramo della pubblica amministrazione. I pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura possono convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un governo forte, perchè sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della nazione, virtuoso per altezza e purità di propositi, non guidato da altra considerazione che dalla grandezza e prosperità della patria. »

« SELLA. »

Fra Mosca e Kiev

Una lettera da Pietroburgo alla Politische Correspondenz dice che « pei circoli governativi russi tornasi nuovamente e seriamente ad agitare la questione del cambiamento della capitale. »

« La scelta della futura residenza imperiale forma ormai oggetto di aperta discussione. »

« Mentre l'imperatrice desidererebbe emigrare a Mosca, pare che l'imperatore sia propenso di trasportare i lari paterni a Kiev, ora special mente, dicono gli ortodossi russi, che questa città, dopo gli ultimi barbari eccessi, fu abbandonata dagli ebrei. »

La N. F. Presse commentando questa notizia dice che il trasferimento della capitale a Kiev sarebbe un colpo panslavista diretto contro l'Austria, che non potrebbe essere guardato con indifferenza dal governo di Vienna.

La proprietà letteraria

Se havvi proprietà, alla quale la famosa massima di Proudhon « la proprietà è un furto » non possa applicarsi, è appunto la proprietà letteraria.

La ricchezza che procura i conforti e gli agi tutti della vita può un uomo essersela procacciata per *fas* e per *nefas* — contr'essa possono insorgere le ire dei diseredati dalla fortuna, che vedendo ad altri concesso ciò che è loro negato, maturano in cuore il germe del-

l'odio ed affrettano il giorno in cui l'eguaglianza livellerà ad una stretta comune, così il ricco che il povero.

E senz'essere socialisti — chè nemmeno per ombra vogliamo esserlo noi — di fronte al raffronto di certe opulenze sciaguratamente ostentatrici con certi squallori innarrabilmente desolanti, sorge spontaneo questo desiderio di un'eguaglianza che ripari alle sofferenze immani di chi non ha nemmeno quel poco di cui non può fare a meno.

Ma quella che non può eccitar questo sentimento, perchè invocarla contr'essa l'eguaglianza sarebbe prettamente ridicolo e perchè è insita, diremmo quasi nell'uomo, perciò che gli deriva da quanto egli produce senz'uopo di ricorrere all'esterno, soltanto colla sua potenza creatrice, è quella che si chiama per irrisione *proprietà letteraria*.

Per la proprietà in generale, la quale, diremmo, pur qualche volta può essere o parere ingiusto diritto eccitante alla reazione, vi hanno leggi che amplamente la proteggono e la garantiscono — ed è bene, perchè laddove ciò non fosse, alla società sconvolta nelle sue basi mancherebbe una delle forze di annessione che la rendono compatta.

Per la proprietà letteraria in quella vece non havvi, si può dire, legge alcuna che valga a darle quella efficace protezione della quale essa ha pure così patente bisogno.

E non è esagerazione il dire, che se dessa è più sacra e più rispettabile di qualsiasi altra proprietà, un governo civile dovrebbe con leggi egualmente severe che per cadaun'altra, proteggerla e garantirla.

Fatti recenti hanno dimostrato che queste leggi non vi sono.

In Italia, questo paese che ha la gloria di possedere autori di molti e di molto chiari, ma che ha quella altresì di lasciarli bravamente morire di fame laddove non arrivino ad emigrare all'estero, si commettono quotidianamente attentati al diritto della proprietà letteraria, senza che alcun se ne occupi, senza che ad alcun procuratore del Re venga nemmeno in mente che è un furto quello che si commette, un furto più sacrilego e più indegno di ogni altro.

Un mascalzone qualunque, che magari non sa fare il proprio nome, vuole far quattrini alle spalle di voi che avete lavorato grandissimo tempo della vostra vita, e dal vostro lavoro ricavato un profitto — ebbene egli non ha che il disuburbo di rubarvi e nome e prodotto, farsi bello di entrambi, sgaibellandoli siccome cosa sua — ed ecco l'affare fatto... in barba a voi ed all'onestà.

Ed informino De Amicis ed altri

autori, di questi ultimi giorni arditamente svaligiati in siffatta guisa.

Contro queste violazioni al diritto comune, nel nostro parlamento ove siede largo numero di autori chiari che se non furono ieri possono essere svaligiati domani similmente, deve sorgere una voce che cerchi ed ottenga un provvedimento.

Il quale dev'essere pronto ed energico, così da farla finita con questi ladri... letterari finchè si vuole... ma ladri.

Un affare scandaloso

Un affare scandaloso, recentemente scoperto, produce grande rumore da qualche giorno in Grecia.

Un cassiere dello Stato, a Thebes, chiamato Valenzo, che era il protetto di parecchi deputati ed uomini di Stato, si appropriò in rate più o meno semestrali, nel periodo di sei anni, la somma di 840,000 drammi; inoltre falsificò e vendette a Smirne e a Siracusa una grande quantità di francobolli postali greci per un valore di mezzo milione di franchi; infine mise in circolazione della falsa carta monetata turca (caimè).

Questo cassiere è stato arrestato, e con lui parecchi funzionari superiori dell'amministrazione delle finanze, ai quali incombeva la verificazione delle casse dello Stato nella provincia. Si assicura che le loro deposizioni potrebbero condurre alla scoperta di una vasta associazione di ladri.

CORRIERE VENETO

DA MONSELICE

2 Giugno.

NUOVA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Dal 1866 vive e prospera una Società di mutuo soccorso fra gli operai, la quale mercè un'amministrazione saggia operosa, dopo aver provveduto egregiamente ai soccorsi di malattia, ha ormai raggranellato un capitale di circa 20 mila lire, ed affratellato un gruppo di circa 350 soci.

Oggi fu fondata una seconda Società di mutuo soccorso, iniziata con oltre 100 soci, e che promette di rapidamente ingrandirsi.

È bene si sappia che questa nuova istituzione, col titolo *i figli del lavoro* sorse a corollario dell'altra, mille miglia lontani i promotori dall'idea di creare dualismi, di generare partiti, o simili robe da chiodi. Sorse unicamente a completare dei vuoti, per un maggior sviluppo dei principii di previdenza e risparmio.

Ed ecco in che diversifica questa da quella.

Mentre la Società operaia apre i suoi battenti unicamente ai maschi, ed ad una determinata età, abitanti entro la cerchia del caseggiato di Monselice, quella dei figli del lavoro accetta tutti indistintamente che vi fanno adesione, qualunque sia l'età ed il sesso — Quella esclude chi avesse incappato nel codice penale, questa li accoglie per favorirne la redenzione, eliminandoli, tosto che avessero a ricadere — Quella ammette pei sussidi di malattia sei mesi di aspetto, e questa un anno, col vincolo morale però nei soci, di elargire l'obolo dell'amicizia per soccorrere i malati durante l'anno di aspetto — Quella pel sussidio di malattia stabilisce un tasso

fisso, questa lo varia gradualmente a seconda dell'epoca di appartenenza alla Società — Quella fissa la tassa settimanale in cent. 20, questa in 15 — Quella limita il soccorso ai soli sussidi di malattia, questa s'impegna altresì in relazione alle forze economiche, di fornire o procurare lavoro specialmente alla donna.

Entrambe possono vivere senza pregiudizio l'una dell'altra; ad entrambe auguro di gran cuore prospere sorti.

C.

Lozzo-Cadore. — Una parte degli operai addetti alle cave per la costruzione Torre Campanaria, si diede in isciopero in causa la scarsa retribuzione.

L'impresa convinta dei giusti laghi, appagava le esigenze de' suoi lavoratori in modo che questi ripresero gli abbandonati lavori.

Speriamo che tali fatti non abbiano più a succedere.

Se da essi questa volta non si ebbero tristi conseguenze, lo si deve alla lodevole condotta dell'operaio G. Tau.

Treviso. — Gli operai che ebbero la fortuna di essere favoriti dalla sorte per godere della munificenza del barone Franchetti di andare a sue spese a Milano, gli hanno indirizzata una cordialissima lettera di ringraziamento.

— Il consiglio prov. associandosi al voto dell'Assemblea consorziale ferroviaria 12 aprile e 2 maggio a. c. autorizzò il Comitato e concludere collo Stato il riscatto delle strade ferrate Padova-Bassano, Treviso-Venezia sulla base delle fatte comunicazioni.

L'ordine del giorno relativo fu approvato all'unanimità.

Udine. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

« Alcuni Giornali, ad esempio la *Nazione* di Firenze ed il *Pungolo* di Milano, recano per telegramo la notizia che l'on. Billia si sia dichiarato assai malcontento della soluzione, ed associando il malcontento del Deputato di Udine non solo a quello dell'on. Coppino (che sarebbe manco male), bensì all'eterno malcontento degli on. Nicotera e Crispi.

« Per molta stima che noi e tutti gli Elettori progressisti dal Collegio nutriamo verso il nostro Deputato, diciamo una sola parola; ed è che per giudicare il contegno ed i sentimenti dell'on. Billia bisogna udire l'on. Billia. »

Venezia. — In vista delle molte domande pervenute da artisti fuori di Venezia, per concorrere alla Esposizione antica e moderna ed applicata alle industrie del settembre 1881, il Comitato ha prorogato il termine utile per la notifica delle opere da esporsi a tutto 15 giugno.

Vittorio. — I fratelli De Poli, espositori di artistiche campane e di molti oggetti variati, venderanno a Milano un campanello in bronzo al signor R. Preuss, due altri ancor più lavorati, e due vasi al signor Eugenio Broggi in Milano.

Appendice del *Bacchiglione* 33

Una ragazza brutta

— Vivere? ma noi viviamo tutti a Brebion e da Brebion. Ed ora che tutti sono ricchi quegli che vi abitano, e le raccolte sono mie soltanto, pensatevi signore, che io sono divenuta proprietaria, castellana, e tra non molto capitalista.

Sforzavasi essa di ridere, e girava con tanto spirito la conversazione che il tutore non credette di dover più rinnovare gl'inutili tentativi fatti sul proposito.

Madama Sant Ebro si procurò il piacere di dettargli in lunga lettera al cognato questo inverosimile disinteresse. Ed era in pari tempo colta la occasione per dargli contezza della buona dote con cui madamigella Paolina di Beringe adornava la sua nobiltà, la sua bellezza.

E la giovane inglese poteva supporre che la seconda novella avrebbe esercitata una qualche influenza sul taciturno ufficiale dei dragoni.

Il quale senza mostrarsi di troppo sorpreso encomiava la buona opera dell'abate.

« Egli — scriveva Massimo — provò che le sue idee sono generose come il suo cuore, e che la sua pietà è tanto illuminata, quanto retta la sua

Vicenza. — La festa nazionale dello Statuto sarà solennizzata in Vicenza con la distribuzione dei premi assegnati dal Municipio, dall'Accademia Olimpica, dalla Congregazione di Carità e dal Comitato agrario e con la illuminazione straordinaria e concerto in Piazza Maggiore. Il Municipio distribuirà le consuete largizioni di sussidi e premi.

CRONACA

Questione Filippuzzi. — Venne dal Rettore della nostra Università pubblicato il seguente avviso:

Sua eccellenza il ministro della pubblica istruzione, dopo di avere espresso vivo dispiacere pei disordini avvenuti la mattina del 16 maggio nella scuola di chimica generale, e dopo di aver accordato al signor prof. Filippuzzi la dispensa dalle lezioni e dagli esami pel volgente anno scolastico, invitò ed autorizzò con telegramma ieri pervenuto il Consiglio accademico a dare gli opportuni provvedimenti.

In forza della quale delegazione di poteri, il Consiglio ha deliberato quanto segue:

Le lezioni e gli esercizi di chimica saranno ripresi dagli assistenti signori dott. Anderlini e Martini domani venerdì 3 giugno, coll'orario consueto.

Gli esami saranno pur dati nel tempo consueto con apposito incaricato, in sostituzione del professore per due periodi della sessione.

Otterranno le firme dei libretti e saranno ammessi all'esame gli studenti di chimica i quali prima della chiusura dei corsi, avranno fatto pervenire in iscritto al Rettorato una dichiarazione individuale in cui *disapprovino la infrazione disciplinare* del giorno 16 maggio.

Quelli che non avessero in nessun modo partecipato ai fatti accaduti, basterà che di ciò facciano dichiarazione scritta sul loro onore.

Il Consiglio che ha a cuore gli interessi dell'insegnamento non trascura di portare la sua attenzione sopra i reclami presentati dagli studenti.

Padova 2 giugno 1881.

IL RETTORE

Società d'igiene. — La locale sede della società italiana d'igiene allo scopo di incrementare con nuove adesioni la società medesima, diramò la seguente circolare, che raccomandiamo vivamente di studiare a tutti gli amanti del pubblico bene.

Onorevole signore,

Una legge di progresso promosse, come in altri paesi, così in Italia, la formazione della Società d'Igiene.

Colte eloquenti note della statistica le grandi metropoli d'Europa — Parigi e Londra — bandiscono il fatto,

coscienza. Quanto egli fece è l'opera di un santo prete, e di un uomo di spirito, due cose al più alto grado compatibili ed ammirabili, quando si ha la fortuna di trovarle unite.»

Massimo inviava brevi complimenti alle signorine di Beringe, complimenti collettivi che non aggradirono a lady Margherita.

Felicitar Paolina, era naturale; ma Stefania?

Pochi giorni dopo il comandante venne per ventiquattro ore a Salins. Per quanto fosse breve il suo congedo egli non si dispensò da una visita a Brebion.

— Aveva bisogno, — diss'egli all'abate Joumel — di venirmi a stringere la mano.

Stefania gli fece gli onori del castello, tristemente graziosa. Sembrava essere fiera e ad un tempo confusa di vedersi trattata da castellana delle rovine da questo primo visitatore, il solo forse di cui la muta approvazione le fosse preziosa.

Essa lo condusse lungo la terrazza fino al sito in cui il bastione crollato apriva il sentiero alla montagna.

Essi non parlavano. Le formule del comune conversare cessavano senz'altro di fronte a questo punto di vista grandioso.

Sulla sommità, dinanzi a loro, delle altre rovine incontravano lo sguardo, quelle del forte Braccon, eretto da Vauban, e del quale le pietre servono agli abitatori per contornare i loro giardini.

— San Claudio, venerato nell'Jura,

ormai accertato, essere la minore mortalità in rapporto colla maggiore diffusione dell'Igiene.

Altri non minori vantaggi in ogni momento della vita pubblica e privata porta con sé la pratica dell'igiene: vantaggi, che se qui non ci è dato singolarmente ricordare, pure ci consentono di asserire, che lo sviluppo delle istituzioni, volte a diffondere l'igiene sta in ragione diretta del grado di civiltà di un popolo.

Però se è da compiacersi che Padova nostra, mercè la sapiente e indefessa iniziativa del compianto professore Coletti, abbia dato, con qualche altra delle principali città del regno, il nobile esempio, creando un sodalizio che s'intitola da Igea; — s'è lodevole l'ardore con cui questo sorse a trattare argomenti di locale e generale utilità è pure da attestare, che dai primi successi traggonsi auguri felicissimi per altri e migliori nell'avvenire.

Il Consiglio di Presidenza della Sede particolare in Padova, da tutto ciò incoraggiato e convinto sia un dovere il dare opera a che l'Istituzione più e più si rassodi e s'allarghi, onde renda un giorno al paese i suoi frutti, ha deliberato di fare appello ai volenterosi, fidente che accorreranno al sodalizio per cooperare in qualunque modo al civilissimo lavoro che ne è scopo precipuo.

Chi scrive, in attesa e nella fiducia che la S. V. voglia rispondere ad esultanza a questo invito, ha l'onore di rassegnarsi.

Il Presidente

A. DE GIOVANNI

Il Segretario

N. D'ANCONA

— Pubblichiamo qui, per coloro che volessere aderire alla società, alcune disposizioni che direttamente li riguardano:

Articolo 4. — Soci della Sede Particolare di Padova sono quei membri effettivi della Società Italiana d'Igiene che dichiarano d'aggregarsi alla Sede stessa.

Articolo 5. — I Soci della sede si obbligano di corrispondere annue italiane Lire dieci, ovvero una quota unica di 100 (cento); questi ultimi intitolansi perpetui.

Articolo 6. — I Soci si obbligano per un triennio, e tale obbligo è continuativo di triennio in triennio qualora non venga disdetto prima che scada l'ultimo trimestre del terzo anno; hanno però dessi facoltà di passare anche ad ogni anno ad altra Sede, annunciando il passaggio nell'ultimo mese dell'anno precedente mediante comunicazione in iscritto.

Industria cittadina. — A Pontecorvo è costruito da parecchio

vi nacque nel 607. Pochi secoli ancora, Braccon, come Brebion, cadrà nell'eterno oblio. Ma le rovine in cui S. Claudio nacque accoglieranno ancora numerose generazioni di pellegrini.

— Voi siete circondata da ricordi religiosi, — disse Massimo tracciando colla mano una linea dalle alture di Braccon a quelle del forte Brelin che stavvi di faccia.

— Sant'Anatolio, dopo S. Claudio.

— E conoscete la leggenda?

— Sì, di quel figlio d'un re d'Irlanda che si fece eremita nelle solitudini della montagna di Belin. Io non lo so. Tralasciò di dirlami il mio raccontatore di leggenda.

— E chi è questi?

— Albino.

— Ah! — disse con strana inflessione di voce, l'ufficiale. — Egli ha quindi il bene d'inziarvi alla storia del nostro paese?

— Esso è un sapiente, — disse Stefania ingenuamente. Massimo la guardò feroce sulla cresta del baluardo. Si avrebbe scommesso ch'egli cercava un pretesto per prolungare il discorso, nel quale si trattasse e degli abitanti del cielo e di quelli della terra.

— Desiderate, signorina, che io rimpiazzi il vostro contastorie?

La proposta era così strana nella bocca di Massimo, che Stefania di soprassalto rispose:

— Ben volentieri, signore.

Si assise essa su di un merlo crollato.

Egli in piedi, serio e cogli occhi

tempo un opificio per mulini che col succedersi degli anni, dalle vecchie forme di costruzione, fu novellamente corretto e riformato sia nei locali che nel congegno di locomozione esterna, coll'applicarvi una ruota in ferro alla preesistente in legno, e ciò con minor dispendio di manutenzione, maggior movimento regolare e più ordinata macinazione del grano.

Nonchè un gravissimo inconveniente e tale da erigersi a forza maggiore, per varie cause più o meno accidentali, non dava a quella nuova ruota principale punto degli ingrangi una certa quantità di colonna di acqua bastante; anzi parecchie fiate nacque che la macinazione per mancanza della forza primitiva venisse interrotta a scapito dell'interesse del conduttore i molini stessi, e del pubblico che ai medesimi aveva depositato il grano per esservi macinato.

A tale inconveniente l'operosità, uguale alla modestia ed al buon volere del sig. Golfetto, come suppliva colla primitiva ruota esterna suddetta, così supplì, affine ora non succedano mai più di tali inconvenienti dannosissimi, coll'applicazione d'una locomobile orizzontale a vapore, semplice, perfetta, minuziosamente lavorata, opportunamente disposta in apposito locale, della rinomata fabbrica Neville di Venezia.

Lode alla coraggiosa intrapresa dell'agregio sig. Golfetto, a cui auguriamo sempre più crescente numero di concorrenti alla sua perfetta macchina altre volte da noi fatta cenno di speciale menzione. Ai privati ed ai prestina la raccomandiamo particolarmente.

Visita delle farmacie. — Ci venne riferito che finalmente siasi dato il saggio provvedimento di incominciare le visite delle farmacie.

Se non che, ci venne pur anco riferito, che i visitatori furono scelti, contro il disposto dell'art. 104 del vigente regolamento sanitario 6 settembre 1874, essendochè due membri dello stesso Consiglio sanitario ne avrebbero avuto l'incarico.

Sarebbe ciò in opposizione all'articolo 108 del citato regolamento, col qual articolo il Consiglio è chiamato ad essere il giudice delle questioni, che potessero sorgere fra visitatori e visitati, e quindi il Consiglio non può essere visitatore e giudice.

Veggia perciò il Consiglio la ragionevolezza che i farmacisti e medici visitatori (art. 104) sieno ad esso estranei.

Scuola d'applicazione degli ingegneri. — Sabato, 4, gli allievi del 3° anno della Scuola d'applicazione, partiranno per il solito

fissi su lei, quegli occhi profondi che essa conosceva di già.

— Signorina, — disse — ecco la leggenda. A credermi, l'eremita Anatolio scendeva mediante una sotterranea, di cui le rovine ostruirono in seguito l'entrata, fino al piano delle Saline per cercarvi un po' di fuoco, lusso ch'egli si dava unicamente nelle grandi festività.

« Gli operai del luogo motteggiavano sulla di lui veste d'anacoreta, sul modesto contegno, sulla nudità dei suoi piedi, rifiutandogli senza pietà la scintilla che umilmente domandava. Un giorno fra gli altri gli diedero alcuni carboni accesi, a patto però ch'egli se li portasse in un lembo della sua veste di lana. Il santo ringraziò; prese i carboni, li collocò sulla sua veste e lentamente risali al suo eremo; non un filo della lana si risenti della vicinanza di quell'incandescente materia. Ma se l'eremita guadagnò in celebrità vi perdetto la veste, perchè gli operai di Saline che lo avevano accompagnato gli tolsero la medesima veste dividendola in pezzettini, presi d'ammirazione più entusiastica che prudente.

Egli tacque. Stefania aveva attentamente ascoltato, pronta a cogliere il senso nascosto del racconto.

Trasportata da un sentimento di cui non rendevasi ragione, mormorò dolcemente:

— La Provvidenza mette qualche volta dei carboni ardenti sotto ai nostri piedi; ma bisogna essere santi

viaggio d'istruzione; saranno accompagnati dai tre dei loro professori.

L'itinerario è: Verona, Brescia, Lecco, Como, Locarno, Monte Ceneri, Lago Maggiore, Milano.

Il viaggio durerà 12 giorni.

I nostri lettori saranno tenuti informati delle vicende di questo viaggio da apposito corrispondente.

Corte d'Assiso. — In seguito al verdetto dei giurati, dopo la splendida difesa dell'avv. Bizio, ieri fu assolto Alessandro Haberstumpf.

Daremo stassera relazione del processo.

Sacco nero della provincia.

— a) In Torreglia certa Regina Pontarolo venne a rissa per questione di interesse col suo domestico V. L. Ne riportava una ferita alla fronte guaribile in otto giorni.

b) Furti di polli in Anguillara e Villa del Conte.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì

3 corr. dalle ore 7 1/2 alle ore 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *Il trionfo* — Saracino.

2. Valzer — *Promozioni* — Strauss.

3. Sinfonia — *La forza del destino* — Verdi.

4. Mazurka — *Non so!* — Co. Ida Correr.

5. Pezzo concertato e finale 1° — *Africana* — Meyerbeer.

6. Pot-pourri — *Cola di Rienzi* — Wagner.

7. Marcia e variazioni — *La stella confidente* — Rabaudi.

Una sciara da. — Una sciara da:

Quanto più tien del secondo,

E' migliore il mio primier;

Niun tesoro vale al mondo

Della madre il dolce inter.

Sciara da precedente:

Pan-Dora

La questione Filippuzzi

(Lettera al Direttore).

(V. numero d'ieri)

Le pretese cognizioni che si tentano affannosamente di acquistare coi mezzi *extra muros* della potenza intellettuale umana — colle teorie metafisiche — poggiano tutte sulle mobili basi d'idee preconcepite, astruse, spesse volte vuote di senso. All'opposto l'uomo che ricerca il vero e che vuole dimostrare questo vero — lo scienziato — deve egli servirsi, nei suoi raziocini, della logica, questa guida fidata e sicura *cet outil de la vérité*.

Quanto valore scientifico avrà dunque quell'insegnante il quale nella esposizione delle leggi fondamentali di una scienza, nello sviluppo e nell'applicazione delle teorie di essa, cal-

per poterli collocare nelle nostre vesti. Massimo sorrise con gravità; quasi ammalato di avere un udito così atto a raccogliere le lezioni di morale che nelle leggende si contengono, come una buccia amara racchiude un frutto delicato.

Nuovo silenzio; ogni pretesto mancava a Massimo per richiamare su altri racconti l'attenzione di Stefania. Sempre seduta, il gomito sulle ginocchia e la testa meditabonda appoggiata alla mano, la signorina sentiva ancora il timbro sonoro e dolce che così elegantemente descriveva il passato, e molto meglio che non facesse Albino.

Pareva che le sue idee avessero preso altra direzione. La calma profonda, il maestoso sereno di quelle alture, l'imponente aridità di quelle roccie e delle rovine, formavano un quadro austero nella nobile ragazza, brutta, ma di cuore eccellente.

A voce bassa Massimo chiese:

— Siete voi contenta qui?

— Quanto si può esserlo nella solitudine.

— E nulla vi spaventa?

— La solitudine è buona quando nulla si desidera, nulla si spera.

— Ma perchè questo scoraggiamento?

— Dite invece, signore, perchè tanta rassegnazione.

— E chi vi diede questa sapienza precoce?

— Uno che non se ne dubita.

(Continua)

Notizie interne

Le notizie pervenute al ministero di agricoltura fanno sperare in un buon raccolto.

— Furono pubblicati i decreti che approvano i nuovi regolamenti per la tassa di fabbricazione dell'alcool.

— Fu già nominato il regio commissario pel concorso agrario che avrà luogo a Sassari in novembre.

— Baccarini, visto il favore incontrato dal servizio economico istituito per esperimento in alcune linee dell'alta Italia, approvò la proposta dell'acquisto di dodici locomotive.

— Parlasi di nuovo della nomina di Alfieri a Parigi in luogo di Cialdini.

Notizie estere

In Austria si aumentò la cavalleria di due reggimenti. Si riorganizza tutto lo stato maggiore. I reggimenti di fanteria saranno portati a 180.

— Fu ritirata in Europa la flotta russa che stava nei mari della Cina.

— Gambetta fino a nuovo ordine non terrà più il seggio presidenziale della Camera francese. Egli vuol prendere la parola in varie questioni.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

DUBLINO, 2. — Muffey, membro delle Landleague, fu arrestato e condotto a Dublino.

Fuvi una rissa avventurieri nell'isola di Arranmore ove staziona la cannoniera Goshawk per la protezione degli usci. Gli abitanti distrussero cinque battelli alla cannoniera, la quale fece fuoco contro l'isola.

MADRID, 1. — Il Consiglio dei ministri trattò la questione delle nuove elezioni dei deputati per agosto. — La riapertura delle Cortes seguirà in settembre. Il Governo proporrà delle riforme pel senato, aumenterebbe il numero dei senatori.

VIENNA, 1. — Le imposte dirette aumentarono nel primo trimestre del 1881 in confronto dello stesso periodo del 1880 di 1,288,996 fiorini e le imposte indirette di fiorini 7,420,712, i diritti delle dogane di 554,000.

La Camera dei deputati terminò la trattazione di tutti i progetti. — I deputati saranno convocati a domicilio. La Camera dei signori approvò il bilancio e la legge sulle finanze pel 1881.

BUDAPET, 2. — Il discorso del trono nella chiusura del Parlamento, enumera le leggi votate e dice che le relazioni estere sono tali da far sperare con fondamento che la monarchia potrà godere tranquillamente i benefici della pace, giacché il buon volere reciproco delle potenze permetterà di risolvere pacificamente le questioni che sorgono.

PARIGI, 2. — Il senatore Littré è morto.

BERLINO, 2. — Il Reichstag è aggiornato al 9 giugno.

Nella fortezza di Grandenz, mentre facevasi l'esercizio del tiro, scoppiò una granata. Tre capitani e due artiglieri sono morti, il colonnello, due artiglieri ed un ingegnere sono feriti.

PIETROBURGO, 2. — Le notizie dei raccolti sono buone.

Lo Czar ordinò ai ministri dell'interno, del demanio e delle finanze di studiare specialmente i progetti pel riscatto delle terre da parte dei contadini, e di determinare il modo e la cifra per ribassare il prezzo del riscatto in certe località.

ROMA, 2. — Il Diritto ha un dispaccio da Vienna che annunzia che l'Imperatore conferì oggi a Budapest col principe di Serbia.

Il Re di Rumania è atteso colà posdomani.

PARIGI, 2. — I consolidati inglesi ribassarono a franchi 100 5/8.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Nel grande Deposito OLIO BARI

in via Municipio, N. 4.

NUOVO RIBASSO

Olio Bari mangiabile al litro L. 0.95
 » » mezzo litro » » 1.05
 » » fino » » 1.15
 Paste di Napoli e Genova al Kilo » 0.75
 » nostrane in sorte » » 0.50
 Sapone Bari Verde al pezzo » 0.15

2469 Il Conduttore

Anni ed esperienza lo trattenevano, ma si confortò per l'incoraggiamento venutogli dai colleghi nel ministero, e da Cairoli ed altri della precedente amministrazione, che gli promisero il loro appoggio.

Oltretutto la necessità di compiere le riforme politiche, di cui principissima la riforma elettorale, da considerarsi quasi come testamento del gran Re ed atto inaugurale della Sinistra, gli fecero ripetere a sé stesso: « Con questa o sopra questa. »

Stima dunque con la diligenza sia da riconquistarsi il tempo perduto e siano da mantenere le promesse principali degli uomini, che uscirono dalla Sinistra.

Parlando poi dell'esercito, dice che furono applicate le leggi sull'ordinamento militare ed aumentatosi il bilancio ordinario della guerra, dal 1877 al 1880, da 165 a 180 milioni, nonché il bilancio straordinario. In eguali proporzioni furono aumentate le spese per la marina militare. L'ordinamento peraltro attende il suo compimento e vi si provvederà più efficacemente ora, che migliorarono le finanze ed il credito. Potrà assegnarsi a questo bisogno nazionale l'avanzo già assicurato sul bilancio dell'anno corrente. Confida che tale sistema sarà seguito negli anni venturi e che fra due o tre anni si porterà la spesa per l'esercito a duecento milioni, quanti stimansi necessari, e si arriverà al miglioramento militare coordinatamente a quello economico, e senza rinunziare ad alcuno degli alti interessi del paese.

Spera che la Camera, volendolo fermamente, potrà presto votare il Codice di commercio, le opere pubbliche, le disposizioni e le altre leggi complementari della generale riforma politica ed amministrativa.

Vi resterà ancora molto da fare, ma vi si perverrà gradatamente.

Quanto alle relazioni estere il ministero, rammentando che l'Italia deve mantenere la rappresentanza di una grande nazione, e fortificarsi sulle basi della giustizia e del reciproco rispetto, farà ogni possibile per conciliare i suoi doveri verso la libertà internazionale con quelli che essa ha verso sé stessa. Ultima entrata nel consesso delle nazioni, l'Italia è elemento di ordine, di economia e di pace, e tale si conserverà, nient'altro chiedendo per sé stessa che pace e dignità. Il lavoro del ministero, per riuscire fecondo, abbisogna dell'aiuto e dell'appoggio della Camera, che lusingasi non gli verrà meno.

Dichiaransi vacanti in seguito alle nomine di Mancini, Zanardelli e Berti Domenico i collegi di Ariano, Iseo e Avigliana.

Sono presentati i seguenti disegni di legge: da Baccarini, convenzione con la società delle ferrovie meridionali in modificazione di quelle stipulate con la legge del 1862 e 65, e la convenzione per la costruzione della ferrovia da Pinerolo a Torrepelice (?) — da Baccelli, prolungamento della Via Milano in Roma, ed estensione a tutte le provincie di alcune disposizioni contenute nella legge del febbraio 61 relative sull'istruzione classica.

Sospendendosi quindi, a proposta di Ercole e Mocenni, il rinnovamento biennale degli uffici; determinasi di procedere domani alla nomina di 5 commissari per la legge elettorale politica in surrogazione di alcuni eletti ministri e di altri non più deputati, e si annunziano le seguenti tre interrogazioni: di Arbib sullo stato presente dell'esercito e sui provvedimenti indispensabili per compierne l'ordinamento; di Trinchera per conoscere le idee sulla questione del diritto di asilo e se sia vero che sia stato invitato ad una conferenza internazionale per discutere contro i reati di delitti politici; e di Massari che richiede i documenti diplomatici dal 1878 in poi sulla questione tunisina, e schiarimenti sulle indennità dovute ai nostri concittadini residenti al Perù.

La prima è rimandata al bilancio della guerra, e la terza viene subito svolta dall'interrogante.

Mancini risponde che da poco entrato nel ministero non può prendere impegno per ora di pubblicare documenti che ancora non conosce. Riguardo al risarcimento dei danni patiti dagli italiani residenti in Perù, dice essere stati presentati molti reclami che dal nostro governo vennero vivamente appoggiati presso il chileno, il quale fece pervenire una proposta di arbitrato su cui il ministero si riserva di pronunziarsi quando avrà interrogato altre potenze che trovansi nelle stesse nostre condizioni.

Massari dichiara non aver troppa fiducia negli arbitrati, spera tuttavia che il governo farà il possibile perché

pauroso, al principio della discussione della sua tesi, comincia a rinfrancarsi, a perdere ogni titubanza e quasi quasi gli sorvola in ultimo un sorriso sulle labbra, mano mano che l'esame prosegue.

Che è successo?

Ecco: Il candidato, prima della discussione e ancora al principio di essa, temeva di essere tartassato dall'esaminatore in capo con domande sui punti deboli o difficili della tesi. Ma poi si accorge dalle domande stesse rivoltegli ch'egli — il candidato — di chimica non ne sa quanto ne vorrebbe sapere, ma ch'egli ne sa anche troppo... per l'altro.

(Continua)

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Crispi assumerebbe un contegno neutrale verso il Ministero.

— Non sono finora concluse le pratiche per una riunione generale della Sinistra.

— Si assicura che ieri sera fu stabilito l'accordo definitivo sulle spese militari, restando alle finanze Magliani.

— L'avv. Lucini consigliere alla Corte d'Appello di Brescia, venne nominato capo di gabinetto del ministero di grazia e giustizia.

— Il conte Fè d'Ostiani va ministro d'Italia a Monaco al posto del conte Blanc.

— Il presidente della Corte di Cassazione in Firenze Vigliani rispose nel seguente modo alla circolare Zanardelli:

« ... Le nobili parole indirizzate alla magistratura... affidano di trovare nel liberale e franco carattere del novello ministro un serio appoggio ed un leale sostenitore delle sue gaurentie costituzionali... »

Notizie estere

La Commissione del Senato francese per lo scrutinio di lista nominò relatore Waddington, contrarissimo al progetto.

— S'istruisce in Francia processo contro tutti coloro che nei meeting hanno usato parole offensive contro lo czar.

— Mac Mahon smentisce la notizia data dai giornali ch'egli abbia in animo di pubblicare le memorie della sua presidenza.

— Due legni turchi hanno portato al governatore di Tripoli milleseicento soldati ed un generale di divisione.

Attendonsi a Tripoli altre truppe.

— Dicesi che Bengasi verrà di nuovo ricongiunto a Tripoli, per meglio ristabilire l'unione fra la Cirenaica e la Tripolitania propria.

— Si ha da Tunisi che i Francesi subirono recentemente in Tunisia grandi perdite.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 2.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che partecipa la morte dei senatori Melegari e Francesco Arese.

Il presidente esprime il suo vivo cordoglio, facendosi così interprete dei sentimenti della Camera per la perdita dei due illustri cittadini, che tanto operarono in pro della patria.

Annunziansi le dimissioni di Morana e Sani, delle quali la Camera, ad istanza di Parenzo e Solidati dichiarò di non prender atto.

Depretis annunzia i decreti, coi quali il Re accettò le dimissioni del ministero Cairoli, incaricò lui di formare il nuovo gabinetto, confermò Depretis, Baccarini, Magliani, Baccelli, Ferrero, Acton, e nominò Mancini agli esteri, Zanardelli alla grazia e giustizia, Berti Domenico all'agricoltura e commercio. Aggiunge di non esporre il programma del governo perché sarebbe inutile ripetizione, ma toccare alcuni punti principali, affinché sieno chiari gli intendimenti della attuale amministrazione.

Quanto a lui, oratore, presentasi colla rassegnazione ed energia di chi si appresta a compiere il suo dovere.

pesta spietatamente e sempre le regole le più elementari della logica?

Nelle scienze in generale l'insegnamento orale vale molto ma non moltissimo, se esso non è accompagnato dall'esperienza. Nella Chimica poi, come nella Fisica e in tanti altri rami dello scibile umano, la prova pratica deve sempre accompagnare il dettame della teoria perché questa nasce il più delle volte dai fatti.

In che modo il cavalier professore Filippuzzi impartisca ai suoi discepoli la parte teorica della Chimica, lo sa chiunque abbia mai assistito ad una delle sue lezioni; in che modo poi il suddodato professore diriga la parte pratica del suo insegnamento, la sapremo or ora.

Ma occorre anzitutto far rilevare che lo studio pratico di una scienza sarà sempre molto, ma molto imperfetto e difficilmente guiderà a risultati soddisfacenti, allorché la parte teorica è poco nota od impressa nella mente in modo confuso, oscuro e sbagliato.

Lo studente che si diparte dalla lezione del cavalier professore Filippuzzi per accedere al laboratorio, si trova nel principio del suo tirocinio assai imbarazzato.

Ed ecco perché: Supponendo che lo studente sia riuscito a capire il senso delle parole del suo professore, saprà egli in questo caso alcune cose, non molte; ma tutte queste però le saprà egli in guisa tale da non potersi riaccapezzare il legame che unisce un fenomeno all'altro, una teoria all'altra, una legge all'altra e così via. Eppure sarebbe tanto necessario, tanto utile, che qui ci fosse un po' di logica! Imperocché questo studente, abbandonato ora, nella prova pratica, alle proprie sue forze intellettuali e dovendo egli ottenere dalle sue ricerche un dato risultato il quale gli venne annunziato dalla cattedra doversi trovare e presso a poco in che modo, sarà d'uopo dunque ch'egli — supposto sempre che abbia capito e studiato — rifaccia tutto quel cammino percorso dal professore durante le lezioni che trattavano degli argomenti in questione e dell'esposizione e della dimostrazione di essi.

Ma qui dobbiamo fare una domanda: Se il professore nel trattare la questione, si è perso in un dedalo, è egli possibile che lo studente possa ora giungere alla meta proposta?

Durante gli esercizi di chimica il professore Filippuzzi fa sempre una ispezione nei laboratori; ispezione questa la quale dura di solito 10 minuti che possono anche, ma di rado, diventare 30 e 40, durante i quali non avviene mai e poi MAI che il professore Filippuzzi dia ad un qualche studente la minima spiegazione di un fenomeno chimico, che aiuti l'allievo nelle sue analisi e nel valutare certi risultati. Le indicazioni del chiarissimo professore ai suoi scolari si riducono sempre a certi... spostamenti di... vasi, tubi, sostegni, ecc. Anche se per caso il professore viene interrogato (questo fatto si osserva soltanto coi matricolini), intorno a certi prodotti, certe combinazioni, certi precipitati, egli risponde sì, ma molto brevemente e in modo evasivo; eppoi subito egli passa oltre a... osservare la disposizione di altri vasi, tubi, provette, ecc. Spesse volte poi, le poche parole di spiegazione racchiudono uno sproposito.

Se gli studenti imparano qualche cosa durante gli esercizi e anche molto, relativamente al frutto ch'essi ricavano dalle lezioni orali, lo devono interamente allo zelo indefesso dei sigg. Assistenti, alle cognizioni di essi, al LORO MODO D'INSEGNARE. Ragione questa per cui gli Assistenti sono amati e rispettati dalla scolaresca.

Quando avviene che un candidato che conosce abbastanza bene la parte scientifica della sua materia, si presenta all'esame per la laurea in chimica, si osserva non di rado un fatto curiosissimo ed è questo: il candidato, titubante, confuso,

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTIA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e pedico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sofferenza di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynnaças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — *Roberti Ferdinando farm.* al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo farm.* successore Lois — *Luigi Cornelio farm.* all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

RECOARO

R. Stabilimenti aper i da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura

dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia *Pianeri Mauro e C.* — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. **A. Visentini.** 131

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica *Acqua di Pejo* è l'acqua del *Fontanino di Pejo*. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di *Pejo*, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di *PEJO* semplicemente, ma del *Fontanino di Pejo*, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: *Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo*.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice *Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.*

In Padova: Presso i signori *Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.*

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 41 — MILANO

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E nel dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

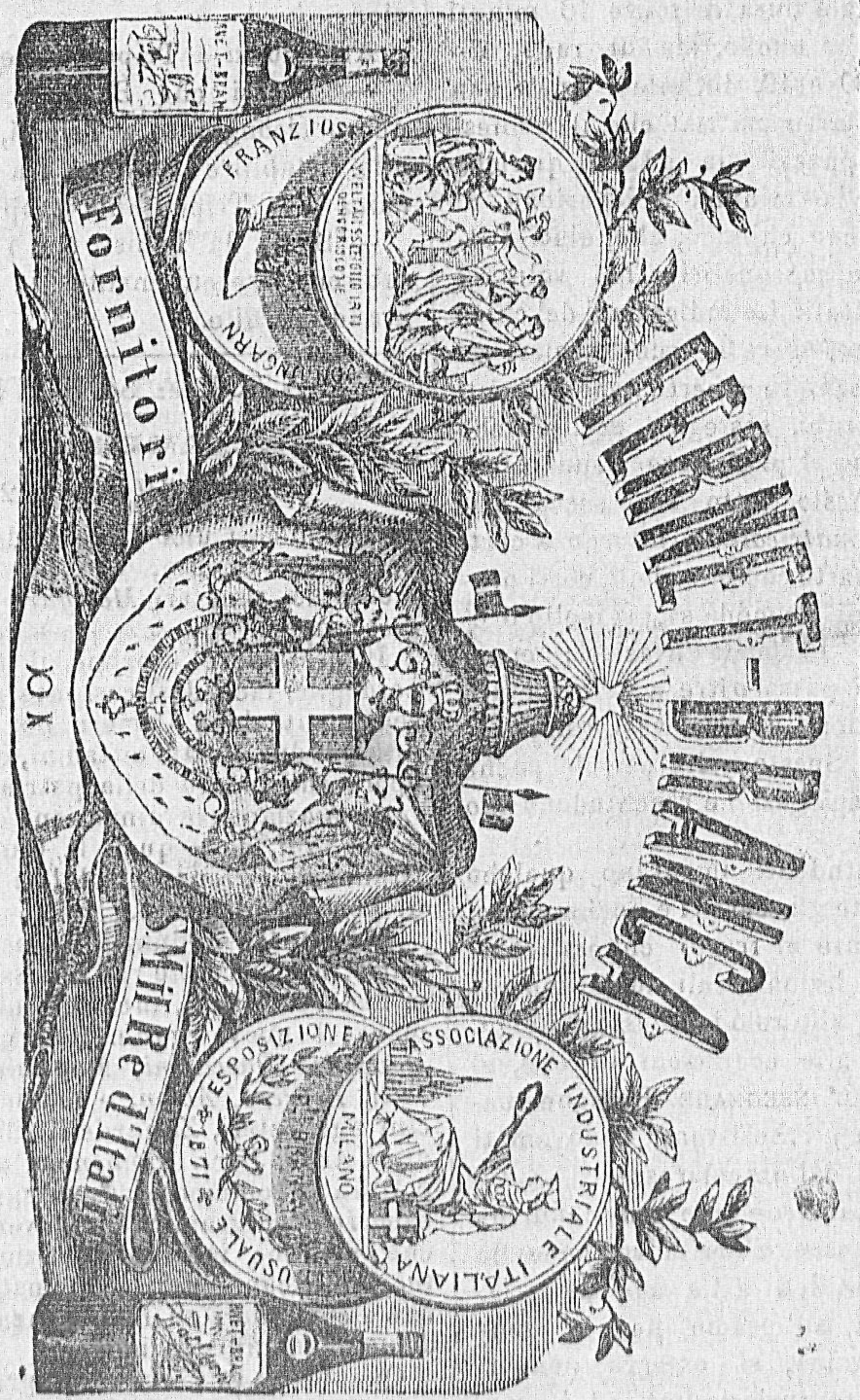
A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2433)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma della Fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA. Il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affiorata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al bilico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »
Forenco Dott. **Hastoi**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI. gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 71-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di 7100 infermi da dispesie dipendenti da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittozzani — Dott. Giuseppe Ferracini — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofanelli, Economo Provveditore
Sono le firme dei dottori: — Vitozzani, Ferracini, Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Maresca, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali alterazioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Volk.